

Sonetti

Autor(en): **Defilla, Giacomo H.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **12 (1942-1943)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-13451>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

QUADERNI GRIGIONI ITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni italiane
pubblicata dalla PRO GRIGIONI ITALIANO con sede in Coira

— ESCE QUATTRO VOLTE ALL'ANNO —

SONETTI¹⁾

Giacomo H. Defilla

*Piccolo crocifisso alla parete,
A te rivolgo il mio sguardo stanco,
Da questa stanza piena di quiete,
Da questo letticiuolo tutto bianco.*

*E vado meditando lentamente
Al bene e al male de le cose umane,
Pensando che la guida Tua sapiente
C'indicherà le mete più lontane.*

*Fuori, i rumori de la triste guerra,
Il sacrificio Tuo rendono vano,
Calpestando i bei fiori della serra*

*Egida sacra dell'andar cristiano,
Mentre il vento che soffia sulla terra
Sul «sacro colle» soffierà invano!*

9-5-42

*Tu non credi! Se un giorno vivendo
Più lontani da ogni tormento
Sentiremo nel cuore un lamento
Che ricordi il passato, volendo*

*Mascherare col gaudio il dolore
Che accompagna ogni nostro sorriso,
Un ricordo, un dolcissimo viso
Plasmeremo nel fondo del cuore.*

*Uno sguardo sereno, un istante
Che fu quello perchè non fu vero,
Che fu puro, perchè fu distante*

*D'ogni fatto: Fu solo pensiero.
Ed allor fra le cose più sante
Elevare Tu saprai il mistero!*

20-5-42

1) Cinque sonetti dell'engadinese Giacomo H. Defilla, in Chiavari, „scritti durante i giorni della mia degenza in un piccolo ospedale ligure, che ricordo con tanta dolcezza per la bontà delle sue Suore e per la pace che in esso ho goduto...“ Sul Defilla v. Quaderni VIII 2.

*Piccola stanza^m che m'hai ospitato
Per tanti giorni di dolore e pena,
Sto per lasciarti! Tanto ho pensato
In te stanzetta di memorie piena!*

*Le notti insonni piene di dolore,
Le veglie premurose delle suore,
Il mal fugato con pietoso amore,
Rimangono impressi nel mio cuore!*

*Ora ti lascio piccola stanzetta
E ritorno nel mondo risanato,
Ma vado via pian piano, senza fretta,*

*Perchè in te io tanto ho meditato.
Di fuor, di nuovo il turbine mi aspetta
Ed io l'affronterò senza peccato!*

25-6-42 XX

*È vinto il male! Dalla gran finestra
Sino alla quale giungo lenlamente
Lo sguardo giro da sinistra a destra,
E serena riposa la mia mente!*

*Quanta bellezza mi circonda ancora!
Che gamma di colori e di speranze
Torna a fiorire con la nuova aurora,
E vincer torna tutte le distanze!*

*Ritorna la salute! Una preghiera
Sale muta dal cuore al labbro mio
Piena di «luce» e di bontà foriera.*

*Sommessamente io ringrazio Iddio
Che tutto guida; e mentre il cuore spera
L'ultimo doloretto attendo e spio!*

21-5 1942 XX

*Suore Maestre Pie dell'Ospedale,
S'io chiudo gli occhi e penso al vostro voto,
Un'onda di dolcezza al cuore sale
Ed in quest'onda dolcemente nuoto.*

*Lieve un fruscio il passar vostro segna,
Lieve una mano su la fronte ardente,
In sorriso un conforto ci disegna,
E «le anime in pena» son contente.*

*Sono i malati vostri che curate
Con tanto zelo e tanta abnegazione,
E con tanta pietà li confortate.*

*Nel lor dolore nasce una visione
E materno il dolore voi vegliate,
Forti di «Fede» e «Pie» nell'orazione!*

22-5 1942 XX

dall'Ospedale di Sestri-Levante